

Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

VETERA CHRISTIANORVM

anno 60 - 2023



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© *Edipuglia srl*, via Dalmazia 22/b - I-70127 Bari-S.Spirito
tel. (+39) 080 5333056 | <http://www.edipuglia.it> | e-mail: info@edipuglia.it

ISSN 1121-9696

ISBN 979-12-5995-050-5

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0505>

devozione popolare, è da accordare, in particolare, alla sua struttura che richiama una molteplicità di generi (la sacra rappresentazione, il cantare, la predica): essa si presenta suddivisa in undici sezioni, all'interno delle quali si narrano la vita terrena del santo vescovo di Modena (IV secolo) e i miracoli da lui operati *post mortem*. Ogni sezione è poi a sua volta tripartita, e formata da un'illustrazione xilografica, un brano in prosa volgare e un gruppo variabile di ottave che riaffermano in versi quello che è appena stato narrato in prosa. L'alternanza di immagini, prosa e versi e la rigida suddivisione in sezioni che caratterizzano il testo della *Gloriosissimi Geminiani Vita* richiamano da vicino il linguaggio visivo dei bassorilievi scolpiti sull'architrave della Porta dei Principi del Duomo di Modena, contenenti i miracoli più famosi della vita di san Geminiano, e la narrazione scenica e ritmica della sacra rappresentazione che si tenne il 30 aprile del 1494 nella piazza antistante il Duomo, testimoniata dal cronista modenese Iacopino de' Bianchi. L'A. tratta molteplici aspetti riguardanti il testo, come il contesto storico-culturale e geografico in cui è stato concepito, e si sofferma sul genere letterario e sulle caratteristiche del pubblico cui il prosimetro era destinato, proponendo uno studio sulla *facies* linguistica del testo in cui coesistono, com'è tipico della *koiné* regionale settentrionale quattrocentesca, modelli concorrenti – latino, toscano e base dialettale – i quali contribuiscono a creare una varietà linguistica dal profilo composito e non di rado contraddittorio (*Nicola Gadaleta*).

G. Di Pasquale, *Le macchine nel mondo antico. Dalle civiltà mesopotamiche a Roma imperiale*, Carocci, Roma 2019, pp. 242.

Il volume affronta un tema per lo più trascurato dagli studi, soprattutto in lingua italiana. Il primo capitolo è dedicato all'evoluzione dell'opinione degli storici sulla tecnologia antica: alla convinzione che nell'antichità la tecnologia fosse quasi assente, soprattutto a causa della schiavitù diffusa che ne avrebbe impedito, o almeno rallentato, il progresso, l'A. contrappone alcuni esempi, quale il mulino ad acqua, attestato letterariamente già a partire dal I sec. a.C., o il meccanismo di *Antikythera*, che rivela l'elevato livello di complessità tecnologica raggiunto nel mondo antico. Nel secondo capitolo l'A. delinea un quadro generale della tecnologia degli antichi imperi, dai Babilonesi e dagli Assiri fino agli Egizi e all'età ellenistica, fornendo a titolo esemplificativo le descrizioni di alcune delle macchine inventate, come la *saqiya*, una ruota idraulica che consentiva una immissione continua di acqua, utile per l'innaffiamento. Dal terzo al nono capitolo è descritta più diffusamente la tecnologia di Greci e Romani, ordinata per funzione e applicazione. Nell'ordine, si descrivono le macchine per la lavorazione della pietra e l'edilizia in genere, le macchine da guerra, le macchine per suscitare meraviglia, le macchine di Archimede e, infine, le macchine relative al mezzo aereo, terrestre e acquatico. Corredano il volume una cospicua *Bibliografia* e un apparato illustrativo con disegni in bianco e nero delle macchine descritte (*Francesco Fornelli*).

M. David, F.R. Stasolla (a cura di), *Le terme e il mare, II-VII secolo d.C. Atti del colloquio internazionale* (Roma-Civitavecchia, 3-4 novembre 2016) (PAST - Percorsi Strumenti e Temi di Archeologia 7), Edizioni Quasar, Roma 2020, pp. 232.

Le terme, un prodotto della cultura romana, ebbero particolare importanza nel processo di romanizzazione del Mediterraneo. Elemento essenziale della vita civile in epoca imperiale, diffuse in città e insediamenti minori, il loro uso si estese nella tarda antichità a tutti i livelli della società. Il processo di cristianizzazione condizionò in chiave morale la loro evoluzione, privile-

giando il bagno individuale e la funzione igienica a scapito di quella curativa e sociale. Queste le trame descritte dai contributi presenti nel volume. Nello specifico è analizzato il rapporto fra impianti termali e aree costiere con particolare attenzione all'area del Tirreno settentrionale, pur raccogliendo contributi relativi a un areale geografico più ampio. Il volume si presenta diviso in due parti: una prima parte, relativa ai "Temi", raccoglie contributi di argomento più generale, quali la presenza delle terme nelle fonti epigrafiche e letterarie o le innovazioni tecniche che queste subiscono nel tempo; la seconda parte è relativa ai "Contesti", con diversi contributi che analizzano casi pratici, soprattutto di area laziale (*Castrum Novum*, *Centumcellae*, *Columna*, Ostia Antica), ma allargandosi anche alle isole maggiori (Sardegna e Sicilia) e all'area magno-greca fino alla costa ionica e alla Libia (*Francesco Fornelli*).

D. De Francesco, *Roma e il Lazio tra la tarda antichità e il Medioevo. Studi di topografia*, Edizioni Quasar, Roma 2021, pp. 300.

Negli undici capitoli in cui si articola il volume, l'A. analizza una serie di contesti e fenomeni che caratterizzano il territorio di Roma e – più in generale – quello del Lazio tra la tarda antichità e l'alto Medioevo. Un'analisi che ha come punto di partenza l'osservazione di uno specifico settore del suburbio romano, compreso tra il IV e il X miglio delle vie Appia e Latina, dove la gran quantità di testimonianze archeologiche e documentarie ha consentito all'A. di tracciare un quadro chiaro sulle differenti dinamiche insediative e sulle modalità di organizzazione fondiaria dell'area (Cap. I). Uno dei principali elementi emersi da questa prima ricerca interessa l'alto numero di terreni confluiti nel patrimonio ecclesiastico: fenomeno del quale l'A. esamina protagonisti, modalità e tempi di attuazione (Cap. II). Un approfondimento viene dedicato agli sviluppi e agli esiti conclusivi del sistema di gestione e controllo delle suddette proprietà ecclesiastiche, rappresentato dalle *domuscultae* papali distribuite nel territorio laziale, tra le quali figura la misteriosa *Saltisine*, la cui condizione di *domusculta* risulta ancora incerta (Cap. III). Tornando nel contesto di Roma, si ricercano le possibili motivazioni legate all'arrivo in città – nel corso dell'alto Medioevo – di gruppi provenienti dalla Sardegna e dalla Corsica, la cui esistenza è testimoniata dai monasteri *de Sardas* e *de Corsas* menzionati nel *Liber Pontificalis* (Cap. IV). Ancora in ambito romano, viene preso in esame uno dei ricoveri per stranieri e viaggiatori presenti in città, lo *xenodochium Valerii*, e se ne analizza il rapporto con il *monasterium sancti Herasmi* sul colle Celio (Cap. V). Di quest'ultimo e di altri due importanti monasteri romani, San Silvestro *de Capite* (Cap. VII) e San Paolo fuori le mura (Cap. IX), l'A. ricostruisce l'entità dei patrimoni fondiari mediante uno studio sistematico delle fonti documentarie. Al fine di comprendere le modalità di organizzazione dei territori diocesani in epoca altomedievale viene osservato il caso di *Tuscania* (città ubicata lungo la via Clodia) in rapporto al privilegio di Leone IV, con cui il pontefice conferma i possedimenti della diocesi all'allora vescovo Virobono (Cap. VI). A proposito di organizzazione territoriale, l'A. si sofferma sul sistema della *massa fundorum* (Cap. VIII), progressivamente superato a causa delle trasformazioni apportate dal fenomeno dell'incastellamento. Quest'ultimo viene ben spiegato attraverso il caso emblematico del sito di *ad bivium*, nel territorio sud-laziale di Valmontone, dove avviene l'edificazione del *castrum Sacci* (Cap. XI). Un ulteriore affondo è dedicato ai sistemi di approvvigionamento idrico delle campagne laziali durante l'alto Medioevo, un lavoro reso possibile dallo studio dei cartari degli enti ecclesiastici romani (Cap. X). Il volume si conclude con una ricca e dettagliata *Bibliografia* seguita dall'*Indice dei nomi e dei luoghi* (*Alessandro Lamanuzzi*).

Sommario

Ricordando Giorgio Otranto (19 settembre 1940 - 5 gennaio 2023)

In memoriam. *Gennaro Lomiento (2 gennaio 1933 - 13 febbraio 2023)*

Studi

LUCA AVELLIS, *Nuovi testimoni manoscritti delle epistole prefatorie al Martyrologium Hieronymianum*

ROSSANA BARCELLONA, *Il Secondo Concilio di Orange. Gli esiti di un laboratorio secolare*

NUNZIO BIANCHI, *Ad historiam latiore. Il prologo della Vita Malchi di Gerolamo tra storiografia e retorica*

CARLO EBANISTA, ALFREDO MARIA SANTORO, *Un ripostiglio monetale di VII secolo dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*

RENZO INFANTE, *Animali nelle leggende di fondazione di santuari di Capitanata*

VINCENZO LOMIENTO, *Il caelum caeli agostiniano: relazione con Dio e rapporto con l'universo creato*

TIZIANO F. OTTOBRINI, *Parvula Coptica: a proposito di due termini copti testimoniati da Gerolamo (Ep. 22,34)*

LUIGI SALONIA, *Confessio come lemma del dire. Il racconto di sé e l'autocomunicazione umano-divina nel primo libro delle Confessiones agostiniane*

DANIELA SCARDIA, *Gerolamo contro i deliramenta quorundam: questioni aperte e problemi di identificazione*

Note e discussioni

NEIL ADKIN, *Juvencus 4,717 Again*

Apuliae res

IMMACOLATA AULISA, *Intitolazione del Centro di Studi Micaelici e Garganici a Giorgio Otranto (Monte Sant'Angelo, 6 maggio 2023)*

GIORGIO OTRANTO (†), *Per una storia del Centro di Studi Micaelici e Garganici*

ANDRÉ VAUCHEZ, *Sulle orme del sacro: Giorgio Otranto alla ricerca del homo viator fra tempo, spazio e fede*

EMANUELA PRINZIVALLI, *Giorgio Otranto, l'Angelo e gli angeli tra terra e cielo*

Recensioni

Schede bibliografiche

Libri pervenuti in Redazione

Elenco dei referee 2023